

1.a

**LA
CENERENTOLA**



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 716
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



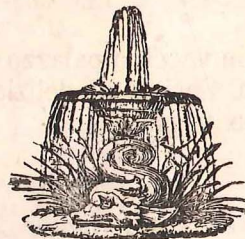
LA
CENERENTOLA

OSSIA

LA BONTÀ IN TRIONFO

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

IN 2. ATTI.



FIRENZE
TIPOGRAFIA GALETTI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 716
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

Don RAMIRO, Principe di Salerno.

DANDINI, suo Cameriere.

Don MAGNIFICO, Barone di Monte Fiascone,
Padre di

CLORINDA

TISBE

ANGELINA, sotto nome di

CENERENTOLA, figliastra di D. Magnifico.

ALIDORO filosofo, Maestro di D. Ramiro.

Coro di Cortigiani del Principe.

La Scena, parte in vecchio palazzo di D. Magnifico,
e parte in un Casino di delizie del Principe,
distante mezzo miglio.

La Musica è del Signor Maestro
GIOVACCHINO ROSSINI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Antica sala terrena nel Castello del Barone con cinque porte: a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

Clorinda *provando uno sciasse*. Tisbe *acconciando un fiore ora alla fronte, ora al petto*. Cenerentola *soffiando con un manticetto al cammino per bollire un cuccumo da caffè*; indi Alidoro *da povero, poi seguaci di Ramiro*.

Clo. **N**ò nò nò: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciasse.

Tis. Si si sì: va bene lì.
Meglio lì, no meglio qui;
Risaltar di più mi fa.

Clo. a 2. { A quest' arte, a tal beltà
Tis. a 2. { Sdruciolare ognuno dovrà.

Cen. Una volta c'era un Re (*con tuono flemmatico*)
Che a star solo s'annoìò,
Cerca, cerca ritrovò,
Ma il volean sposare in tre,
Cosa fa!
Sprezza il fasto, e la beltà,
E alla fin sceglie per se
L'innocenza, e la bontà.
La la là.
Li li li,
La la là.

a 2
{ Cenerentola finiscila
{ Con la solita canzone.
Cen. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.
Una volta c'era un Re:
Una volta...

Clo. E due, e tre.
a 2 { La finisci, sì, o no?
{ Se non taci ti darò.

Cen. Una volta... (*s'ode picchiare; Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero*)

a 3
Chi sarà?
Alì. Un tantin di carità.

Clo. a 2 { Accattoni via di quà.

Tis. a 2
Cen. Zitto, zitto: su prendete

Questa po' di colazione.
(*versa una tazza di caffè, o la dà con un pane ad Alidoro coprendolo dalle sorelle*)

a 2
Ali. (Ah non reggo alla passione.
Che crudel fatalità!
Forse il Cielo il guiderdone
Pria di notte vi darà.

Clo. a 2 { Risvegliar dolce passione
Più di me nessuna sà.
Tis. a 2 { (*pavoneggiandosi*)
Ma che vedo! Ancora lì!
(*volgendosi ad osservare Alidoro*)
Anche un pane? Anche il caffè?
Prendi, prendi, questo a te.
(*scagliandosi contra Cenerentola*)

Cen. Ah! soccorso chi mi dà!
Ali. Vi fermate per pietà. (*frapponendosi*)
(*si picchia fortemente. Cenerentola corre ad aprire, ed entrano i Cavalieri.*)

Coro O figlie amabili — di Don Magnifico,
Ramiro il Principe — or or verrà,
Al suo palagio — vi condurrà,
Si canterà — si danzerà:
Poi la bellissima — fra l' altre femmine
Sposa carissima — per lui sarà.

Clo. { Ma dunque il Principe?
Tis. {

Coro Or or verrà.

Clo. { E la bellissima?
Tis. {

Coro Si sceglierà.

Clo. { Cenerentola vien quà.
Tis. {

Le mie scarpe, il mio bonnè;
Cenerentola vien quà.

Le mie penne, il mio colliè.

Nel cervello ho una fucina,

Son più bella, e vo' trionfar.

A un sorriso, a un' occhiatina

Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola vien qua,
Cenerentola va' là,
Cenerentola va sù,
Cenerentola va giù,
Questo è proprio uno strapazzo!
Mi volete far crepar?
Chi alla festa, chi al solazzo,
Ed io resto qui a soffiar.

Nel cervello una fucina
Stà le pазze a martellar;
Ma già pronta è la ruina,
Voglio ridere, e schiattar.

Coro Già nel capo una fucina
Stà le donne a martellar;
Il cemento si avvicina,
Il gran punto di trionfar.

Clo. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni
(*dando una moneta a Cenerentola, onde la dia ai seguaci del Principe.*)

Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?
(*osservando il povero, raggricciando il naso*)
Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete!
(*accompagnando Alidoro*)

Cen. (Io poi quel mezzo scudo
A voi l' avrei donato,
Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo
Mi spaccherei per darlo a un infelice.) (*marcata assai*)

Ali. (Forse al novello di sarai felice.) (*parte*)

Tis. Cenerentola presto.

Prepara i nastri, i manti.

Clo. Gli unguenti, le pomate.

Tis. I miei diamanti.

Cen. Uditemi sorelle... Clo. Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome. (*altera*)

Tis. E guai per te se t' uscirà di bocca. (*minacciandola*)

Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)
(*entra a sinistra*)

Tis. Non v' è da perder tempo.

Clo. Nostro padre

Avvisarne convien. (*questionando fra loro, ed opponendosi a vicenda d' entrare a destra.*)

Tis. Esser la prima

Voglio a darne la nuova.

Clo. Oh! mi perdoni,

Io sono la maggiore.

Tis. No, no, gliel vo' dir io.

(*crescendo nella rabbia fra loro*)

Clo. È questo il dover mio.

Io svegliare lo voè. Venite appresso.

Tis. Oh! non la vincerai!

Clo. Ecco egli stesso. (*osservando fra le scene.*)

S C E N A II.

Don Magnifico, *bioco in volto, esce in berretto da notte, veste da camera, e detti, indi Cenerentola.*

Mag. Miei rampolli femminini

Vi ripudio, mi vergogno!

Un magnifico mio sogno

Mi veniste a sconcertar.

(*ricusando di dar loro a baciare la mano*)
(Come son mortificate!) (*da se, osservando*)
Clo. e Tis. ridono quando non le guarda

Degne figlie d' un Barone!

Via : silenzio, ed attenzione,

State il sogno a meditar.

Mi sognai fra il fosco e il chiaro

Un bellissimo somaro,

Un somaro, ma selenne.

Quando a un tratto, o che portento!

Sulle spalle a cento a cento

Gli spuntavano le penne,

Ed in alto sen volò.

Ed in cima a un campanile

Come in trono si fermò.

Si sentiano per di sotto

Le campane sdindonar,

Col ci ci, ci ci di botto

Mi faceste risvegliar.

Ma d' un sogno si intralciato

Ecco il simbolo spiegato.

La campana suona a festa?

Allegrezza in casa e questa.

Quelle penne? Siete voi:

Quel gran volo? Plebe addio.

Resta l' asino dipoi?

Ma quell' asino son' io.

Chi vi guarda vede chiaro

Che il somaro è il genitor.

Fertilissima sposina

L' una e l' altra diverrà,

Ed il nonno una dozzina

Di nepoti abbraccerà.

Trenta bimboli di quà:

Mille posterì di là:

E la gloria mia sarà.

Clo. Sappiate, che fra poco...

Tis. Il Principe Ramiro...

Clo. Che son tre di, che nella deliziosa...
(*interrompendosi, e strappandosi D. Magnifico*)

Tis. Vicino mezzo miglio

Venuto è ad abitar...

Clo. Sceglie una sposa...

Tis. Ci mandò ad invitar...

Clo. E fra momenti...

Tis. Arriverà per prenderci...

. E la scelta la più bella sarà.

g. Figlie, che dite? (*in aria di stupore ed importanza*)

Quel Principin! Quantunque io nol conosca...

Sceglierà!... v' invitò... sposa più bella!

Io cado in svenimento. Alla favella

È venuto il sequestro. Il Principato

Per l' ultima midolla

Già mi serpeggia; a una parola

Il sogno è storia, ed il somaro vola.

(*Cen. entra, vuota il caffè, e lo reca nella camera di D. Mag.*)

Cenerentola, presto.

Portami il mio caffè. Viscere mie,

Metà del mio Palazzo è già crollata,

E l' altra è in agonia. Fatevi onore.

Mettiamoci un puntello.

Figlie state in cervello.

(*andando, e tornando*)

e riprendendo le figlie, che stanno per entrare.)

Parlate in punto, e virgola,

Per carità pensate ad abbigliarvi:

Si tratta niente men che imprinciparmi. (*entra nelle*)

nelle sue stanze. Clorinda e Tisbe nella loro.)

SCENA III.

Don Ramiro vestito da Scudiero guarda intorno

e si avvanza a poco a poco.

Ram. Tutto è deserto — Amici?

Nessun risponde — In questa

Simulata sembianza

Le belle osserverò — Nè viene alcuno!

Eppur mi diè speranza

Il sapiente Alidoro,

Che qui saggia e vezzosa

Degna di me trovar saprò la sposa.

Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,

Che nel fior de' miei giorni

Alla difficil scelta mi condanna:

Cerchiam, vediamo.

SCENA IV.

Cenerentola cantando fra' denti con sottocoppa e tazza di caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

Cen. Una volta c' era... ah! e fatta.

Ram. Cos' è? *Cen.* Che batticore!

Ram. Forse un mostro son' io?

Cen. Sì... no signore. (*prima astratta, e poi correggendosi in naturalezza.*)

- Ram. Un soave non so che
In quegli occhi scintillò ?
- Cen. Io vorrei saper perchè.
Il mio cor mi palpità.
- Ram. Le direi... ma non ardisco :
- Cen. Parlar voglio, e taccio intanto.
- a 2 } Una grazia, un certo incanto
Par che brilli su quel viso !
Quando caro è quel sorriso ,
Scende all' alma, e fa sperar.
- Ram. Del Baron le figlie io chiedo.
Dove son ? qui non le vedo.
- Cen. Stan di là nell' altre stanze :
Or verranno (addio speranze.)
- Ram. Ma, di grazia, voi chi siete ? (con interesse)
- Cen. Io chi sono ! Eh ! non lo so.
- Ram. Nol sapete ?
- Cen. Quasi nò.
Quel ch' è padre, non è padre, (accostandosi a
lui sotto voce, e rapidissima, e correggendosi, ed imbrogliandosi)
Onde poi le due sorelle ...
Era vedova mia madre,
Ma fu madre ancor di quelle...
Questo padre pien d'orgoglio...
Stà a vedere che m' imbroglio ?
Deh ! scusate — perdonate
Alla mia semplicità.
- Ram. Mi seduce, m' innamora
Quella sua semplicità.
- a 3 } Cenerentola — da me,
(dalle loro stanze a vicenda ed insieme)
- Ram. Quante voci ! che cos' è ?
- Cen. A ponente, ed a levante,
Da scirocco e tramontana
Non ho calma un solo istante,
Tutto, tutto tocca a me.
(ora verso una, ora verso l' altra delle porte.)
Vengo, vengo, addio signore,
(Ah ! ci lascio proprio il core,
Questo cor più mio non è. (con passione)
- Ram. (Quell' accento, quel sembiante
È una cosa sovrumana,
Io mi perdo in quest' istante,
Già più me non trovo in me.
(dà sè astratto, osservandola sempre.)
Che innocenza ! che candore !
Ah ! m' invola proprio il core !
Questo cor più mio non è.)

SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito da gala
senza cappello.

- Ram. Non sò che dir, come in rozze spoglie
Si bel volto, e gentil ! Ma D. Magnifico
Non apparisce ancor ? Nunziar vorrei
Del Mascherato Principe l' arrivo,
Fortunato consiglio !
Da semplice scudiero
Il cuore delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando va Principe...
- Mag. Domando
Un milion di perdoni,
Dica : è Sua Altezza il Principe ?
- Ram. Or ora arriva.
- Mag. E quando ? Ram. Tra tre minuti,
- Mag. Tre minuti ! oh figlie ! (in agitazione)
Sbrigatevi : che serve ?
Le vado ad affrettar. Scusi, per queste
Ragazze benedette
Un secolo e un momento alla toelette (entra dalle figlie).
- Ram. Che buffone ! E Alidoro mio maestro
Sostien che in queste mura
Stà la bontà più pura !
Basta, basta, vedrem. Alle sue figlie
Convien che m' avvicini,
Qual fragor !... non m' inganno, ecco Dandini.

SCENA VI.

Cavalieri Dandini e detti, indi Clorinda e Tisbe.

- Coro Seegli la Sposa, affrettati,
S' invola via l' età.
La Dandinesca linea
Se no s' estinguerà.
- Dan. Come un' ape ne' giorni d' Aprile
Và volando leggiera, e scherzosa ;
Corre al giglio, poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per se.
Fra le belle m' aggiro, e rimiro ;
Ne ho vedute già tante, e poi tante,
Ma non trovo un giudizio, un sembiante,
Un boecone squisito per me.
- Clo. Prence ! (Clorinda, e Tisbe escono e sono presentate a
Tis. Sire... Dandini da D. Mag. in gala)
- Clo. (Ma quanti favori.
- Tis. (

- Mag.* Che diluvio! che abisso di onori.
Dan. Nulla, nulla, vezzosa, graziosa!
(con espressione or all'una or all'altra)
 Dico bene? Son tutte papà. (*accostandosi a Ramiro*)
Ram. (Bestia! attento! ti scosta, va là.)
Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate.
(alle due sorelle che lo guardano con passione)
 Galoppando sen va la ragione,
 E fra il colpo d'un doppio cannone
 Spalancato è il mio core di già.
 (Ma al finir della nostra commedia
 Che tragedia, qui nascer dovrà!) (*da sé*)
Tis. (Ei mi guarda. Sospira, delira
Clo. (Non v'è dubbio: e mio schiavo di già) (*ognuna da sé*)
Ram. (Ah! perchè qui non vien colei
 Con quell'aria di grazia e bontà?)
(sempre osservando con interesse, e torna Cener.)
Mag. (È già cotto, stracotto, spolpato,
 L'Eccellenza si cangia in Maestà.)
(da sé osservando con compiacenza Dan. che sembra innam.)
Dan. Allegrissimamente! che bei quadri!
(osservando Clorinda, Tisbe, e D. Mag.)
 Che bocchino! che ciglia!
 Siete l'ottava, e nona maraviglia.
 Già *tales patris, talem Filias.*
Clo. Grazie! (*con inchino*)
Mag. Altezza delle Altezze!
 Che dice? Mi confondo. Debolezze. (*curvandosi*)
Dan. Vere figure... Etrusche (dico bene?) (*piano a Ram.*)
Ram. (Cominci a dirle grosse. (*piano a Dand.*)
Dan. (Io recito da grande, e grande essendo
 Grandi le ho da sperar.) (*piano a Ramiro*)
Mag. (Bel Principotto!
 Che non vi fugga: attente.)
(piano alle figlie con compiacenza)
Dan. Or dunque seguitando quel discorso
 Che non ho cominciato;
 Dai miei lunghi viaggi ritornato,
 E il mio papà trovato,
 Che fra i *quondam* è capitombolato,
 E spirando ha ordinato,
 Che a vista qual cambiale io sia sposato,
 O son diseredato;
 Fatto ho un'invito a tutto il vicinato
 E trovando un boccone delicato
 Per me l'ho destinato:
 Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.
Mag. (Che eloquenza Norcina!) [*sorpreso*]

- Cen.* Ih! che bell' abito!
 E quell' altro mi guarda. (*entrando osserva
 l'abito del Principe, e Ram., che la guarda*)
Ram. (Ecco colei!
 Mi ripalpita il cor.) *Dan.* Bella ragazza,
 Se vi degnate inciambellare il braccio
 Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.
Clo. Andiam. (*servite dai Cavalieri*)
Tis. Papà, Eccellenza non tardate a venir.
Mag. Che fai tu qui? (*a Cenerentola*)
 Il cappello, e il bastone.
Cen. Eh... Signor sì. (*scuotendosi dal guardar Ram. e parte*)
Dan. Perseguitate presto
 Con i piè baronali
 I magnifici miei quarti reali. (*parte*)
Mag. Monti in carrozza, e vengo.
(andando nella camera, dov'è entrata Cen.)
Ram. (Eppur colei
 Vo' riveder.)
Mag. Ma lasciami (*di dentro in collera*)
Ram. La sgrida *Cen.* Sentite.
(esce con cappello e bastone, trattenuto con ingenuità da Cen.)
Mag. Il tempo vola. *Ram.* (Che vorrà?)
Mag. Vuoi lasciarmi? *Cen.* Una parola.
 Signore, una parola:
 In casa di quel Principe
 Un' ora, un' ora sola
 Portatemi a ballar.
Mag. Ih! ih! La bella Venere!
 Vezzosa! Pomposetta!
 Sguaiata! Cova-cenere!
 Lasciami, deggio andare.
Dan. Cos'è? qui fa la statua?
(tornando indietro, ed osservando Ram. immobile)
Ram. Silenzio; ed osserviamo.
(sottovoce fra loro in tempo del solo di Magnifico)
Dan. Ma andiamo, o non andiamo!
Ram. Mi sento lacerar.
Cen. Ma una mezz' ora... un quarto.
Mag. Ma lasciami, o ti stritolo.
(alzando minaccioso il bastone.)
Ram. Fermate. (*accorrendo a trattenerla*)
Mag. Serenissima!
 Ma vattene prestissima,
 Servaccia ignorantissima!
(sorpreso curvandosi rispettoso a Dandini)
Ram. (Serva?
Dan. (

Cen. Cioè . . .

Mag. Vilissima (*mettendole una mano sulla bocca, iaterrom-*

D' un' estrazion bassissima, *pendola*)

Vuol far la sufficiente,

La cara, l' avvenente,

E non è buona a niente. (*minacciando*)

Va in camera, va in camera

La polvere a spazzar.

Dan. Ma caro Don Magnifico

Via non la sprezzar. (*opponendosi con autorità*)

Ram. Or ora la mia collera

Non posso più frenar. (*fra se con sdegno represso.*)

Cen. Signori, persuadetelo,

Portatemi a ballar.

Ah! sempre fra la cenere,

Sempre dovrò restar!

(*nel momento che D. Magnifico staccasi da Cenerentola, ed è trattato via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto*)

Ali. Qui nel mio codice

Delle zitelle,

Con Don Magnifico

Stan tre sorelle,

Or che va il Principe

La sposa a scegliere, (*a D. Mag. con autorità*)

La terza figlia

Io vi domando.

Mag. Che terza figlia

Mi va figliando? (*confuso ed alterato*)

Ali. Terza sorella . . .

Mag. Ella ... mori (*atterrito*)

Ali. Eppur nel codice

Non v' è così.

Cen. Ah! di me parlano

Nò, non mori. (*ponendosi in mezzo con*

Mag. Sta' zitta lì. *ingenuità*)

Guardate qui,

Se tu respiri, ti scanno qui. *balzandola in*

a 3 Dunque mori . . . *un cantone*)

Mag. Altezza si (*sempre tremante:*)

a 5 Nel volto estatico (*momento di silenzio*)

Di questo, e quello

Si legge il vortice

Del lor cervello,

Che ondeggia, e dubita.

E incerto stà. (*guardandosi scambievolmente*)

Mag. Se tu più mormori

Solo una sillaba, (*fra' denti, trascinando*

Un cimitero *Cenerentola*)

Qui si farà.

Cen. Deh soccorrete mi,

Deh non lasciatemi,

Ah! di me misera

Che mai sarà (*con passione*)

Ram. Via consolatevi:

Signor, lasciatela.

(*Già la mia furia*

Crescendo và) (*strappandola da D. Magnifico*)

Cen. Figlia voi mi chiamate! Oh questa è bella!

Il padrigno Barone

Non vuole essermi padre; e voi... (*esce e rimane*

Ali. Tacete

Venite meco *Cen.* E dove!

Ali. Or ora un cocchio

S' appresserà. Del Principe

Anderemo al festin. *Cen.* Con questi stracci

guardando ivi, le accenna gli abiti

Come Paris, e Viennal' oh che bell'ambo!...

Ali. Osservate. Silenzio. Abiti. gioie,

(*nel momento che si volge, Alidoro gitta il manto*)

Tutto avrete da me. Fasto ricchezza

Non v'abbaglino il cor, Dama sarete,

Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto

Tutto v' insegnerà. *Cen.* Ma questa è storia,

Oppure una commedia? *Ali.* Figlia mia,

L' allegrezza e la pena

Son commedia e tragedia e il mondo è scena.

(*aprono la porta, vedesi una carrozza. Cene-*

rentola vi monta, Alidoro chiude la porta, e

sentesi la partenza della carrozza.)

SCENA VIII.

Gabinetto nel Casino di Don Ramiro

Dandini entrando con Clorinda, e Tisbe sotto il braccio. Don magnifico e Don Ramiro.

Dan. Ma bravo, bravo, bravo!

Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,

Di vendemmie, e di vino

M'avete fatto una dissertazione,

Lodo il vostro talento.

Si vede che ha studiato: *a D. Ramiro*

Si porti sul momento

Dove stà il nostro vino conservato.

E se stà saldo, e intrepido

Al trigesimo assaggio

Lo promuovo all'onor di cantiniero.

Io distingo i talenti, e premio il saggio.

- Mag.** Prence, l'Altezza Vostra
È un pozzo di bontà. Più se ne cava,
Più ne resta a cavar. (Figlie! vedete? *piano alle figlie*)
Non regge al vostro merito;
N'è la mia promozione indizio certo.)
Clorinduccia, Tisbina [forte]
Tenete allegro il Re, vado in cantina. (par.)
- Ram.** (Esamina, disvela, e fedelmente
Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco *piano a Dandini*)
Il cor ne tenterò; del volto i vezzi
Svaniscono con l'età. Ma il core . . .)
- Dan.** (Il core
Credo che sia un melon tagliato a fette;
Un timballo l'ingegno,
E il cervello una casa spigionata.)
Il mio voler ha forza d'un editto.
(forte come seguendo il discorso sotto voce)
Eseguite trotando il cenno mio
Udite? **Ram.** Udii.
- Dan.** Fido vassallo, addio. (parte Don Ramiro)
- SCENA IX.
Dandini, Clorinda e Tisbe.
- Dan.** Ora son da voi. Scommetterei (alls donne)
Che siete fatte al tornio,
E che il guercetto amore
È stato il tornitore.
- Clo.** Con permesso: (ritirando a se Dandini)
(La maggiore son'io; onde la prego
Darmi la preferenza)
- Tis.** Con buona sua licenza. (come sopra)
(La minore son'io
M'inviechierò più tardi.)
- Clo.** Scusi. (Quella fanciulla
Proprio non sà di nulla.)
- Lis.** Permetta; (quell'è un'acqua senza sale,
Non fa nè ben, nè male)
- Clo.** Di grazia. [I dritti miei
La prego bilanciar.]
- Tis.** Perdoni. [Veda,
Io non tengo rossetto.]
- Clo.** Ascolti. (Quel suo bianco è di bianchetto.)
- Tis.** Senta . . . **Clo.** Mi favorisca . . .
- Dan.** Anime belle? [sbarazzandosi con un poco di collera]
Mi volete spaccar? Non dubitate.
Ho due occhi reali,
E non adopro occhiali.
[Fidati pur di me, o Clorinda piano a Tisbe]
[A rivederci presto al Spedaletto,] (parte)

- Tis.** M'inchino a vostr'Altezza.
Clo. Anzi all'Altezza Vostra *ironicam. fra loro.*
Tis. Verrò a portarle qualche memoriale.
Clo. Lectum. **Tis.** Ce la vedremo.
Clo. Forse sì, forse no. **Tis.** Poder del mondo.
Clo. Le faccio riverenza! **Tis.** Oh mi sprofondo
(partono da parti opposte.)

SCENA X.

Deliziosa nel Casino del Principe Don Ramiro.

Don Magnifico, a cui i Cavalieri pongono un mantello color ponsò con i ricami in argento di grappoli d'uva, e gli saltano intorno. Tavolini con recapito da scrivere.

- Coro** Conciossiacosachè
Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre,
E finor non barcollò.
Dalla somma Potestà
Nominato è cantinier:
Intendente dei bicchier
Con estesa autorità.
Presidente al vendemmiar,
Direttor dell'evòè.
Onde tutti intorno a te
Ci affolliamo qui a saltar.
- Mag.** Intendente — Direttor!
Presidente — Cantinier!
Grazie — che piacer!
Che girandola — ho nel cor.
Si vengà a scrivere
(Quel che dettiamo, pongonsi intorno ai tavolini e scrivono)
Sei mila copie
Poi ne vogliamo.
- Coro** Già pronti a scrivere
Tutti siam qui.
- Mag.** Noi Don Magnifico, (osservando come scrivono)
Questo in maiuscole:
Bestie? maiuscole!
Bravi! così.
Noi Don Magnifico,
Duca e Barone
Dell'antichissimo
Montefiascone;
Grand'intendente,
Gran presidente,
Con gli altri titoli
Con venti et cetera,

Di nostra propria
 Autorità
 Riceva l'ordine
 Chi leggerà.
 D'acqua una gocciola,
 Alias capietur,
 Et stranguletur
 Perchè ita et cetera
 Laonde et cetera
 Nell' Anno et cetera
 Barone et cetera. (sottoscrivendosi)

Coro Barone et cetera
 È fatto già.

Mag. Ora affiggetelo
 Per la Città.

Coro Il pranzo in ordine
 Andiamo a mettere,
 Vino a diluvio
 Si beberà.

Mag. Premio bellissimo
 Di piastre sedici
 A chi più Malaga
 Si succhierà.
 (partono saltando attorno a D. Magnif.)

SCENA XI.

Dandini e Don Ramiro correndo sul davanti del palco,
 osservando per ogni parte.

Ram. Zitto: zitto, piano, piano (sotto voce)
 Senza strepito, e rumore,
 Delle due qual'è l'umore?
 Esattezza, e verità?

Dan. Sottovoce e mezzo tuono,
 In estrema confidenza,
 Sono un misto d'insolenza
 Di capriccio e vanità.

Ram. E Alidoro mi dicea
 Che sua figlia del Barone...

Dan. Eh! il maestro è un gran testone
 Oca eguale non si dà.
 (Son due vere banderuole...
 Ma convien dissimular.)

Ram. (Se le sposi pur chi vuole,
 Seguitiamo a recitar.)

SCENA XII.

Clorinda accorrendo da una parte, e Tisbe dall'altra.

Clo. Principino, dove siete? (di dentro)

Clo. (Ah! perchè mi abbandonate?)

Tis. (Mi farete disperar.

Clo. Io vi voglio...

Tis. Vi vogl'io.

Dan. Ma non diamo in bagattelle,
 Maritarsi a due sorelle
 Tutte insieme non si può.

Clo. (E l'altra? (con interesse di mania)

Tis.

Dan. E l'altra
 All'amico la darò. (accennando Don Ramiro)

Clo. (No no no no no.

Tis. (Un scudiero! oibò, oibò. (ridendo)

Ram. Sarò docile, amoroso,
 (ponendosi loro in mezzo con dolcezza)
 Tenerissimo di cuore.

Clo. (Un scudiero! no signore.

Tis. (Un scudiero! questo no. (guardando con disprezzo)

Clo. Con un'anima plebea!

Tis. Con un'aria dozzinale!

Clo. (Mi fa male, mi fa male

Tis. (Solamente a immaginar. (con affettazione)

Ram. (La toeletta è originale
 (Veramente da contar. (fra loro ridono)

SCENA XIII.

Coro di Cavalieri dentro le Scene indi, Alidoro.

Coro Venga, inoltri, avanzi il piè,
 Anticamera non v'è?

Cam. (Sapientissimo Alidoro,

Dan. (Questo strepito cos'è!

Ali. Dama incognita qua vien.

Sopra il volto un velo tien.

Tis. (Una Dama!

Clo.

Ali. Signor sì,

Ma chi è?

Ali. Nol palesò,

Clo. (Sarà bella!

Tis.

Ali. Sì, e nò.

Ram. (Chi sarà?

Dan.

Ma non si sà,

Clo. Non parlò?

Ali. Signora nò

Tis. E qui vien?

Ali. Chi sa perchè?

Tutti Chi sarà? chi è? e perchè?

- Non si sà — si vedrà.
Clo. (Gelosia già già mi lacera.)
Tis. (Già il cervel più in me non è.)
Alì. Gelosia già già le rosica,
 Più il cervel in lor non è.
Rum. (Un ignoto arcano palpito
 (Ora m' agita, perchè?)
Dan. (Diventato son di zucchero.
 (Queste mosche intorno a me.
 [*Dand.* fa cenno ad *Alid.* d'introdurre la *Dama.*]

SCENA XIV.

Cavaliere che precedono e schieransi in doppia fila per ricevere Cenerent. che in abito ricco ed elegante avvanzasi velata.

- Coro* Ah! se velata ancor
 Dal seno il cor — ci ha tolto,
 Se svelasi quel volto,
 Che sarà?
Cen. Sprezzo quei don che versa
 Fortuna capricciosa:
 M' offra chi mi vuol sposa
 Rispetto, amor, bontà.
Ram. (Di quella voce il suono
 Intorno al cor mi scende
 Perché la speme ascende?
 Di me maggior mi fa.)
Dan. Begl' occhi che dal velo
 Vibrare un raggio acuto,
 Svelatevi un minuto
 Almen per civiltà.
Clo. (Vedremo il gran miracolo
 Di questa rarità.
(Cenerent. svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento, d'incertezza.)
Tutti eccetto Cen. Ah!
 a 5 Parlar — Pensar — vorrei,
 (ciascun da se guardando *Cenerentola*, e *Cenerentola* sog-
 guardando *Ramiro*.)
 (Parlar — Pensar — non so
Ran. Questo è un inganno o Dei!
Cen. è un incanto
Coro Quel volto mi atterrò.
 Parlar — Pensar — vorrebbe.
Alì. Parlar — Pensar — non può.
 Amar già la vorrebbe,
 Il colpo non sbaglio.

SCENA ULTIMA

Don Magnifico accorrendo e detti.

- Mag.* Signora Altezza in tavola
 Che... co... chi... si, che sbaglio!
 Quando si dice: i simili!
 Non sembra *Cenerentola*?
Clo. Tis. Pareva ancora a noi,
 Ma a riguardarla poi...
 La nostra e goffa, e astratta
 Questa è un po' più ben fatta
 Ma poi non è una *Venere*
 Da farci spaventar.
Mag. Quella sta nella cenere,
 Ha cenci sol per abiti.
Cen. Il vecchio guarda, e dubita.)
Alì.
Rom. (Mi guarda, e par che palpiti.)
Dan. Ma noi facciam le statue,
 Patisce l'individuo.
 Andiamo presto a tavola.
 Poi balleremo il Taice,
 E quindi la bellissima...
 Con me s'ha da sposar.
Tutti meno Dam. Andiamo, andiamo a tavola
 Si voli a giubilar.
Dan. Oggi che fo da Principe
 Per quattro io vo' mangiar.
Tutti Mi par d'essere sognando
 Fra giardini, e fra boschetti,
 I ruscelli sussurando,
 Gorgheggiando gli augelletti,
 In un mare di delizie
 Fanno l'anima nuotar.
 Ma ho timor che sotto terra
 Piano piano, a poco a poco
 Si sviluppi un certo fuoco,
 E improvviso a tutti ignoto
 Balzi fuori un terremoto,
 Che crollando — strepitando,
 Fracassando — sconquassando
 Poi mi venga a risvegliar.
 E ho paura, che il mio sogno
 Vada in fumo a dileguar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

Don Magnifico, entrando con Clorinda, e Tisbe sotto il braccio.

Mag. **M**i par che quei birbanti (*in collera caricata*)
Ridessero di noi sotto-cappotto.

Corpo del mosto cotto
Fò di loro un grande eccidio

Tis. Papà non v' inquietate.

Mag. Ho nella testa

Quattro mila pensier. Ci mancava
Quella Madama anonima,

Clo. E credete

Che del Principe il core ci contrasti?
Somiglia Ceperentola e vi basti.

Mag. Somiglia tanto, e tanto,

Che son due goccie d'acqua, e quando a pranzo
Faceva un certo vezzo con la bocca,
Brontolavo fra me, per bacco è lei:
Ma come dagli Ebrei
Prender l'abito a nolo! aver coraggio
Di venire fra noi?

E poi parlar coi linci, e squinci! e poi
Starsene con sì gran disinvoltura.

Tis. Già già questa figliastra

Fino in chi la somiglia è a noi funesta.

Mag. Ma sai tu che tempesta

Mi piomberebbe addosso
Se scuopre alcun come ho dilapidato
Il patrimonio suo? Per abbigliarvi
Al verde l'ho ridotta. È diventata
Un vero sacco d'ossa. Ah! se si scuopre,
Avrei trovato il resto del carlino.

Clo. E paventar potete a noi vicino?

Mag. Vi son buone speranze?

Clo. Eh! niente, niente.

Tis. Posso dir ch'è certezza.

Clo. Io quasi quasi

Potrei dar delle cariche.

Tis. In segreto

Mi ha detto: Anima mia
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

Glo. Un sospiro cos'è? quando mi vede
Subito ride.

Mag. Eh! dunque

Qui sospira, e qui ride. (*risflettendo, e guardando or*

Clo. Dite Papà Barone, *l'una or l'altra*)

Voi che avete un testone:

Qual è il vostro pensier? Ditelo schietto.

Mag. Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto, e

Da voi due non si scappa; oh come, oh come.

Figlie mie benedette,

Si parlerà di me nelle gazzette!

Questo è il tempo opportuno

Per rimettermi in piedi. Lo sapete,

Io sono indebitato.

Fino i stivali a tromba ho ipotecato.

Ma che flusso, e riflusso

Avrò di memoriali! ah questo solo

È il paterno desio,

Che facciate il rescritto a modo mio.

C' intenderem fra noi,

Viscere mie mi raccomando a voi.

Sia qualunque delle figlie,

Che fra poco andrà sul trono,

Ah! non lasci in abbandono

Un magnifico papà.

Già mi par che questo e quello

Conficcandomi a un cantone,

E cavandosi il cappello

Incominci: sior Barone:

Alla figlia sua Reale

Porterebbe un memoriale!

Prenda poi la cioccolata,

E' una doppia ben conia

Faccia intanto scivolar.

Io rispondo: eh sì, vedremo.

Già è di peso? Parleremo,

Dal palazzo può passar,

Mi rivolto: e vezzosetta

Tutta odori, e tutta unguenti

Mi s'inchina una scuffietta

Fra sospiri, e complimenti:

Baroncino! Si ricordi

Quell'affare, e già m'intende:

Senza argento parla ai sordi,

La manina alquanto stende

Fa una piastra sdruculiar.

Io galante: occhietti bei!

Ah! per voi che non farei!

(*an.*)

...

(*no*)

(*do lo*)

(*iglio*)

Io vi voglio contentar !
 Mi risveglio a mezzo giorno :
 Suono appena il campanello
 Che mi vedo al letto intorno
 Supplichevole drappello .
 Questo cerca protezione :
 Quello ha torto , e vuol ragione :
 Chi vorrebbe un' impieguccio :
 Chi una cattreda , ed è un ciuccio :
 Chi l' appalto delle spille ,
 Chi la pesca dell' anguille ,
 Ed intanto in ogni lato
 Sarò zeppo , e contornato
 Di memorie , e petizioni ,
 Di galline , di storioni ,
 Di bottiglie , di broccati ,
 Di candele , e marinati ,
 Di ciambelle . e pasticcelli ,
 Di canditi , e di confetti ,
 Di piastroni , di dobloni ,
 Di vainiglia , e di caffè .
 Basta basta : non portate .
 Terminate : ve n' andate ?
 Serro l' uscio a catenaccio ,
 Importuni , seccatori ,
 Fuori fuori — via da me. (parte)

Tis. Di' ; sogni pur che il Principe
 (accostandosi in confidenza)

Vada pensando a te ! Clo. Me lo domandi ?

Tis. Serva di Vostr' Altezza.

Clo. Ai suoi comandi. (partono)

(accostandosi , e complimentandosi ironicam .

S SCENA II.

I Io, indi Cenerentola fuggendo da Dandini poi Alidoro
 in disparte.

A ! questa bella incognita

Clo. In quella somiglianza all' infelice ,

Mag. mi colpi stamane ,

Clo. Ivà destando in petto

Tis. Ita ignota premura ... Anche Dandini

Clo. lsembra innamorato !

Tis. loli : udirti or qui potrò celato. (si nasconde)

lhai fatto misurar la galleria.

mutate linguaggio , o vado via.

a che ? il parlar d' amore

orse una stoccata !

Cen. Ma s' io fossi d' un altro innamorata !

Dan. E me lo dici in faccia ?

Cen. Ah ! mio signore ,
 Deh ! non andate in collera

Col mio labro sincero. Dan. Ed ami ?

Cen. Scusi ... Dan. Ed ami ?

Cen. Il suo scudiero.

Sam. Oh gioia ! anima mia ! (palesandosi)

Ali. (Va a meraviglia ?) (mostrando il suo contento)

Ram. Ma il grado e la ricchezza

Non seduce il tuo core ?

Cen. Mio fasto è la virtù , ricchezza , e amore.

Ram. Dunque saresti mia ?

Cen. Piano , tu devi pria

Ricercarmi , conoscermi , vedermi ,

Esaminar la mia fortuna. Ram. Io teo

Cara verrò volando.

Cen. Fermati : non seguirmi , io tel comando.

Ram. E come dunque ?

Cen. Tieni. [gli dà un smaniglio]

Cercami , e alla mia destra

Il compagno vedrai ;

E allor , se non ti spiaccio , allor m' avrai. [parte]

Ram. Dandini , che ne dici ?

Dan. Eh ! dico . che da Principe

Sono passato a far da testimonio.

Ram. E allor , se non ti spiaccio , allor m' avrai.

Quali enigmi son questi ! ah ! mio sapiente

Venerato maestro. Il cor m'ingombra (scopre Alidoro)

Misterioso amore ,

Che far degg' io ?

Ali. Quel che consiglia il core.

Ram. Principe più non sei : di tante sciocche

Si vuoti il mio palazzo, Olà miei fidi (a Dan.)

Sia pronto il nostro cocchio ; e fra momenti ...

(chiamando i seguaci che entrino)

Così potessi aver l' ale dei venti ,

Si , ritrovarla io giuro .

Amore , amor mi muove ,

Se fosse in grembo a Giove

Io la ritroverò .

Pegno adorato , e caro ,

Che mi lusinghi almeno , (contemplando lo

Ah come al labbro , e al seno smaniglio)

Come ti stringerò !

Coro Oh ! qual tumulto ha in seno .

Comprenderlo non so .

Ram. Noi voleremo — domanderemo

Coro Ricercheremo — ritroveremo
Dolce speranza , freddo timore
Dentro al mio cuore
Stanno a pugnar
Amore , amore m' hai da guidar.
(parte coi seguaci.)

SCENA III.

Dandini , Alidoro , indi D. Magnifico.

Alì. (La notte è omai vicina.
Col favor delle tenebre
Rovesciandosi ad arte la carrozza
Presso la casa del baron , potrei...
Son vicini alla metà i desir miei.) (parte frettoloso)
Dan. Ma dunque io sono un ex? da tutto al niente
Precipito in un tratto? (passeggiando)
Veramente ci ho fatto
Una bella figura!
Mag. Scusi la mia premura ... (entra premuroso)
Ma quelle due ragazze
Stan, con la febbre addosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta. Dan. È fatta amico.
Mag. È fatta! ah! per pietà! dite, parlate.
È fatta! e i miei germogli...
(con sorpresa, in ginocchio)
In queste stanze a vegetar verraano!
Dan. Tutti poi lo sapranno. (alzandolo)
Per ora è un gran secreto.
Mag. E quale, e quale,
Clorinda. o Tisbetta?
Dan. Non abbiate tal fretta.
Mag. Lo dica ad un Papà.
Dan. Ma silenzio
Mag. Si sa: via dica presto.
Dan. Non ci ode alcuno (andando ad osservar)
Mag. In aria
Non ci vedo una mosca.
Dan. È un certo arcano
Che farà sbalordir.
Mag. Sto sulle spine. (smaniando)
Dan. Poniamoci a sedere. (smaniando portando una sedia)
Mag. Presto per carità.
Dan. Voi sentirete
Un caso assai bizzarro,
Mag. (Che volesse
Maritarsi con me!)

Dan. Mi raccomando.
Mag. Ma si lasci servir. (con mania che cresce)
Dan. Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.
Mag. Io tengo in corpo una segreteria.
Dan. Un segreto d'importanza,
Un arcano interessante
Io vi devo palesar.
È una cosa stravagante,
Vi farà trasecolar.
Dan. Senza battere le ciglia,
Senza manco trarre il fiato,
Io mi pongo ad ascoltar.
Starò qui petrificato
Ogni sillaba a contar.
Dan. (Oh che imbroglio? che disdetta!)
a 2. (Non sò come cominciar.)
Mag. (Veh! che flemma maledetta,
Si sbriggasse a incominciar.)
Dan. Uomo seggio e stagionato
Sempre meglio ci consiglia,
Se sposassi una sua figlia.
Come mai l'ho da trattar?
Mag. (Consiglier son già stampato)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua Eccellenza...
Scusi?... Altezza, ad ascoltar.
Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala:
Due staffieri — sei cocchieri,
Tre portieri — Due braccieri,
Cento sedici cavalli.
Duchi, Conti, e Marescialli,
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati,
Poi carrozze, poi bombè!
Ed inuanzi colle fiaccole,
Per lo meno sei lacchè.
Dan. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani.
Ho un lettino — uno stanzino,
Ma piccino — ma meschino.
Io non uso far dei pranzi,
Mangio sempre degli avanzi,
Non m'accosto a gran Signori,
Tratto sempre servitori.
Me ne vado sempre a piè,
Vado dietro un scappavia,

- Se qualcun mi vuol con se.
Mag. Non corbella?
Dan. Gliel prometto.
Mag. Questo dunque?
Dan. È un romazzetto.
 Mai non ebbi il Principato:
 Sono un uomo mascherato,
 Ma venuto è il vero Principe,
 M'ha strappata alfin la maschera,
 Io ritorno al mio mestiere,
 Son Dandini il cameriere:
 Rifar letti, spazzar abiti,
 Far la barba, e pettinar.
Man. Ah! che questa è una sassata.
Dan. Che fischiando inaspettata
 Mi dà in fronte; e all' improvviso
 Gli
 Mi
 Lo fa in terra stramazzar.
Mag. Di quest' ingiuria,
 Di quest' affronto
 Il vero Principe mi renda conto.
Dan. Oh non s' incomodi,
 Non farà niente.
 Ma parta subito immantinente.
Mag. Non partirò.
Dan. Lei partirà.
Mag. Sono un Barone.
Dan. Pronto è il bastone.
Mag. Ci rivedremo.
 Ci parleremo.
Dan. Ci rivedremo
 Ci parleremo.
Mag. Non partirò.
Dan. Lei partirà.
Mag. Tengo nel cerebro
 Un contrabasso,
 Che basso basso
 Frullando và.
 Da cima al fondo
 Poder del mondo!
 Che scivolata,
 Che gran cascata!
 Eccolo, eccolo
 Tutti diranno,
 Mi burleranno
 Per la Città.
Dan. Povero diavolo

È un gran sconquasso,
 Che d' alto in basso
 Piombar lo fa.
 Vostr' Eccellenza
 Abbia pazienza,
 Se vuol rasoio
 Sapone, e pe tine,
 Saprà arricciarla,
 Sbarbificarla,
 Ah! ah! guardatelo
 L' allocco è là. (*partono*)

S C E N A IV.

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
 Favorisce il disegno. Anche la notte
 Procellosa ed oscura
 Rende più natural quest' avventura.
 La carrozza è già in pronto, ov' è Dandini!
 Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh come
 Indocile s' è fatto, ed impaziente!
 Che lo pizzica amor segno evidente. (*entra*)

S C E N A V.

Sala terrena con camino in casa di Don Magnifico.

Cenerent. nel solito abito accanto al fuoco.

Cen. Quanto sei caro. E quello (*guarda l'anello*)
 Cui dato ho il suo compagno,
 È più caro di te. Quel signor principe,
 Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
 Io non bado a ricami, ed amo solo
 Bel volto, e cor sincero,
 E dò la preferenza al suo scudiero.
 Le mie sorelle intanto... Ma che occhiate!
 Pareano stralunate! qual rumore!
 (Uh! chi vedo! che ceffi!) di ritorno!
 Non credea che tornasse avanti giorno.
 (*s' ode bussare fortemente ed apre.*)

S C E N A VI.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

Clo. Ma! ve l'avevo detto... (*accennando Cenerentola*)
Mag. Ma cospetto! cospetto!
 Similissima affatto affatto.
 Quella è l'original, questa è il ritratto.
 Hai fatto tutto? *Cen.* Tutto.
 Perchè quel ceffo brutto
 Voi mi fate così?

- Mag.* Perchè, Perchè...
Per una certa strega
Che rassomiglia a te.
- Clo.* Sulle tue spalle
Quasi mi sfogherei.
- Cen.* Povere spalle mie
Cosa ci hanno che far?
- Fis.* Oh fa mal tempo!
Minaccia un temporale.
- Mag.* Altro che temporale!
Un fulmine vorrei
Che incenerisse il Camerier...
- Cen.* Ma dite,
Cosa è accaduto? avete
Qualche segreta pena?
- Mag.* Sciocca! va là. va' a preparar la cena.
- Cen.* Vado, si vado. [Ah che cattivo umore!
Ah! lo scudiero mio mi stà nel core.] (parte)

SCENA VII.

*D. Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro da Principe,
e Dandini.*

- Dan.* Scusate, amico,
La carrozza del Principe
Ribaltò... ma chi vedo? (riconoscendo Don Magnifico)
- Mag.* Uh! siele voi!
Ma il Principe dov'è?
- Dan.* Lo conoscete? (accennando Ramiro)
- Mag.* Lo scudiero? Oh! guardate (rimanendo sorpreso)
- Ram.* Signore, perdonate,
Se una combinazione...
- Mag.* Che dice! Si figuri! mio padrone.
(Eh, non senza ragion venuto è quà.
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.) (alle figlie)
- Ehi, presto, Cenerentola,
Pronta ritornerà. *Mag.* Ma che! gli pare!
- Clo.* Ti sbriga, Cenerentola. (con premura verso le quinte)

SCENA VIII.

*Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini, che
crede il Principe.*

- Cen.* Son qui.
- Mag.* Dalla al Principe, sciocca, eccolo li.
- Cen.* Questo! Ah che vedo! Principe!
(sorpresa . riconoscendo per Principe Don Ramiro,
si pone le mani sul volto, e vuol fuggire.)
- Ram.* T'arresta.
Che! Lo smaniglio... è lei che gioia è questa,

- Siete voi?
- Cen.* Voi Prence siete?
- Tis. Clo.* Qual sorpresa! (fra loro attonite)
- Dan.* Il caso è bello!
- Mag.* Ma... (volendo interrompere Ramiro)
- Ram.* Tacete.
- Mag.* (Addio cervello.)
- Se...* (prende a se Ramiro e Dand.)
- Ram. Dan.* Silenzio.
- (Che sarà :
Questo è un nodo avviluppato,
Questo è un gruppo rintrecciato,
Chi sviluppa più inviluppa,
Chi più sgrappa: più raggruppa;
Ed intanto la mia testa
Vola, vola, e poi s'arresta,
Vò tenton per l'aria oscura,
E comincio a delirar.)
- a 6*
- Clo.* Donna sciocca! Alma di fango,
Cosa cerchi; che pretendi?
(strappando Cener. con violenza dal suo sbalordimento.)
Fra noi gente d'alto rango...
L'arrestarsi è inciviltà.
- Mag.* Serva audace! e chi t'insegna
Di star qui fra tanti Eroi!
(come sopra da un'altra parte)
Và in cucina, serva indegna,
Non tornar mai più di quà.
- Ram.* Alme vili! invan tentate
(frapponendosi con impeto)
Insultar colei che adoro;
Alme vili, paventate,
Il mio fulmene cadrà.
- Dan.* Già sapea, che la commedia
Si cangiava al second' Atto:
Ecco aperta la tragedia,
Me la godo in verità.
- Clo. Fis.* Son di gelo!
- Mag.* Son di stucco!
- Ram.* (Diventato è un mamalucco.)
a 5 Ma una serva...
- Ram.* Ojà tacete.
L'ira mia più fren non ha.
- Mag.* Ma in somma delle somme,
Altezza, cosa vuole?
- Ram.* Piano: non più parole,
Questa sarà mia sposa.
(prende per mano Cener.)

- a 3 Ah! dirà per ridere.
Non vedi che ti burlano.
- Ram. Lo giuro: mia sarà:
Mag. Ma tra i rampolli miei,
Mi par che a creder mio...
Ram. Per loro non son' io.
Ho l'anima plebea,
Ho l'aria dozzinale.
(con aria di disprezzo contraffacendole)
- Dan. Alfine sul bracciale
Ecco il pallon tornò,
E il giocater maestro
In aria il ribaltò.
- Ram. Vieni a regnar, lo impongo;
Cen. Su questa mano almeno,
E prima a questo seno...
(volendo baciare la mano a Don Magnifico ed abbracciare le sorelle è rigettata)
- Mag. Ti scosta.
Clo. Tis. Ti allontana.
- Ram. Perfida gente insana!
Io vi farò tremar.
- Cen. Dove son? che incanto è questo?
Io felice! oh quale evento!
(passeggiando incerta, e riflettendo ed abbandonandosi a vari sentimenti)
È un'inganno! ah! se mi destò!
Che improvviso cangiamento!
Sta in tempesta il mio cervello.
Posso appena respirar.
- (gli altri) Quello brontola e borbotta,
Questo strepita, e s'adira,
Quello freme, questo fiotta,
Chi minaccia, chi sospira;
Và a finir, che a' pazzereffi
Ci dovranno strarcinar.
- Ram. Dan. Vieni, vieni: amor ti guida
A reguare, e a trionfar.
Ramiro trae seco Cenerentola, ed è seguito da Dand. e da Don Magnifico.

SCENA IX.

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

- Tis. Dunque noi siam burlate?
Clo. Dalla rabbia
Io non vedo più lume.
Tis. Mi pare di sognar. la Cenerentola...
Ali. Principessa sarà. (entrando) Clo. Chi siete?

- Ali. Io vi cercai la carità. (con alterigia)
Voi mi scacciate. E l'Angiolina, quella
Che non fu sorda ai miseri
Che voi teneste come vile ancella
Fra le cenere, e i cenci,
Or salirà sul trono. Il padre vostro
Le è debitor d'immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote. E forse forse
Questa reliquia di palazzo, questi
Non troppo ricchi mobili, saranno
Posti al pubblico incanto:
Tis. Che fia di noi frattanto?
Ali. Il bivo è questo.
O terminar fra la miseria i giorni,
O pure a piè del trono
Implorar grazia, ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso
Presago dell'evento,
La festa nuziale ho preparata:
Questo, questo è il momento.
Clo. Abbassarmi con lui! Son disperata.
Sventurata! mi credea
Comandar seduta in trono,
Son lasciata in abbandono
Senza un'ombra di pietà.
Ma che serve tanto fa.
Sono alfine giovinetta,
Capitar potrà il merlotto,
Vo' pelarlo in fretta in fretta,
E scappar non mi potrà.
Un marito crederei
Alla fin non mancherà. (parte)
- Ali. La pillola è un po dura,
Ma inghiottirla dovrà, non v'è rimedio.
E voi cosa pensate? Tis. Cosa penso!
Mi accomodo alla sorte.
Se mi umilio alla fin, non vado a morte. (parte)
- Ali. Giusto Ciel! ti ringrazio! I voti miei
Non han più che sperar, l'orgoglio è oppresso,
Sarà felice il caro Alunno. In trono
Trionfa la bontà. Contento io sono. (parte)
- SCENA ULTIMA
- Atrio, nel cui fondo siedono in due ricche sedie Ramiro
e Cenerentola in abito ricco a destra: Dandini in piedi.
e Cavalieri intorno. In un angolo D. Magnifico con-
fuso con gli occhi fissi in terra. Indi Alidoro, Clo-
rinda e Tisbe mortificate coprendosi il volto.
- Coro Della fortuna instabile

La revolubil ruota ,
Mentre ne giunge al vortice
Per te s'arresta immota ,
Cadde l'orgoglio in polvere ,
Trionfa la bontà.

Ram. Sposa ... (scuotendo Cenerentola)

Cen. Signor , perdona ; (stupida per la gioia)

La tenera incertezza

Che mi confonde amor. Poc' anzi il sai .

Fra la cenere immonda ...

Ed or sul Trono .. e un serto mi circonda.

Mag, Altezza .. a voi si prostra.. [corre in ginocch.]

Cen. Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra ?

Ram. Quelle orgogliose ... (accennando le sorelle)

Cen. Ah ! Prence ,

Cade ai vostri piè , le antiche ingiurie

Mi svanir dalla mente.

Sul trono io salgo , e voglio

Starvi maggior del Trono ,

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno , al pianto ,

Soffri facendo il core ;

Ma per soave incanto

Dell'età mia nel fiore

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No, no torgete il ciglio (a magnifico e alle

Perchè tremar , perchè ! (sorelle)

A questo sen volate.

Figlia : Sorella , Amica ;

Tutto trovate in me.

Tutti. M'intenerisce , e m'agita.

È un nume agli occhi miei ,

Degna del trono sei ,

Ma è poco un trono a te.

Cen. Padre ... Sposo... Amico... oh istante

Non più mesta intorno al fuoco

Starò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo , un sogno , un gioco

Il mio lungo palpitar.

Coro. Tutto cangia a poco a poco ,

Cessa alfin di sospirar.

Di fortuna fosti il gioco ,

Incomincia a giubillar.

FINE DEL DRAMMA.

